Il dibattito aperto dalla relazione del capogruppo dc Lo Giudice

All'esame dell'Ars la legge per il riordino del governo

L'avvio del programma vincolato al progetto legislativo - La posizione del PCI espressa dal compagno Messina - Si è discusso del pagamento degli arretrati ai lavoratori ESPI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dopo il via libera del «voto di fiducia» dell'ARS al governo presieduto dal DC Mattarella, il primo impegno legislativo cui è vincolato l'avvio del programma elaborato dalla nuova «maggioranza autonomista» comprendente il PCI, è giunto all'esame dell'assemblea. Si tratta del disegno di legge di iniziativa parlamentare (a firma dei capigruppo dc, comunista, socialista, socialdemocratico) poi rielaborato dalla prima commissione, che riguarda il riordino del governo e dei vertici dell'amministrazione regionale. E' con varo, soprattutto per i punti sostanziali che comportano il primo avvio di un processo di rinnovamento dell'apparato regionale, ha incontrato già varie resistenze. Il dibattito, aperto da una relazione del capogruppo DC Lo Giudice, è in corso mentre questa edizione va in macchina. Dalle prime battute si può ipotizzare che tali remore, legate ai vecchi criteri e modi di governare, si riversino anche sul dibattito d'aula.

La posizione del gruppo comunista è stata illustrata a Sala d'Ercole nel pomeriggio dal compagno Nino Messina che ha sottolineato come si tratti del primo provvedimento legislativo concordato dalla nuova maggioranza. Occorre però — ha aggiunto — che vengano presentati al l'ARS i primi disegni di legge già concordati, quello sul comitato per la programmazione, il piano d'emergenza, l'occupazione giovanile, i primi trasferimenti dei poteri ai comuni: e ciò per dare un segno di tensione politica rispetto alla politica dei rinvii e delle inadempienze che caratterizzarono i vecchi governi.

La legge in discussione, secondo il compagno Messina, è positiva nella misura in cui avvia una prima inversione di tendenza rispetto al passato: si inizia infatti il passaggio dalla regione «assessoria le», concepita per parate stagne, alla organizzazione «collegiale» che impone decisioni comuni della giunta per le questioni di indirizzo politico e amministrativo, per le ripartizioni dei fondi, per la strutturazione degli enti regionali, per le nomine prima del vaglio in sede di commissione parlamentare.

La nuova ripartizione delle competenze degli assessorati si muove in direzione della prevista organizzazione per dipartimenti. E qui Messina ha evidenziato che si poteva però far di più, che un miglior riordino della materia era possibile, come più giusta sarebbe stata una diversa strutturazione delle «direzioni» regionali.

Nel pomeriggio interrotta la discussione su questa legge, si è passati all'esame di un provvedimento che stanzia 9 miliardi e 380 milioni per il pagamento degli stipendi dei lavoratori delle aziende collegate all'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI).

Nella sua relazione, a nome della commissione, il compagno Gioacchino Vizzini, vicepresidente del gruppo comunista, ha sottolineato come si debba per l'avvenire evitare il ripetersi della prassi che vede ancora una volta l'assemblea regionale nella necessità di legiferare per questo argomento in ritardo. Anche tale tempestività concorrerebbe ad un migliore salute degli enti economici regionali. Si tratta di andare al più presto — ha aggiunto — alla rapida approvazione dei piani annuali degli enti e di evitare che tale situazione si ripeta, alla fine di aprile, anche per la gestione zolfifera dell'ente minerario e per il terzo ente economico siciliano, l'AZASI. Per adesso comunque la legge storna per il pagamento dei salari, alcuni fondi già a disposizione dell'ente per nuovi investimenti non ancora utilizzati.

In mattina l'ARS aveva solennemente commemorato il minatore di Gessolungo, Salvatore Amico, perito due giorni fa nell'incendio della miniera.

Preoccupante escalation di violenza giovanile in alcune città del Mezzogiorno

In carcere 7 neofascisti per l'incendio al liceo «Masci» di Chieti

Frequentano l'istituto e sono aderenti e simpatizzanti del Fronte della Gioventù — Trovato nelle loro case esplosivo

Nostro servizio

CHIETI — Sono neofascisti i giovani che nella serata di martedì hanno appiccato il fuoco al Liceo Scientifico «S. Masci». Sette aderenti e simpatizzanti al Fronte della Gioventù sono stati arrestati nella serata di mercoledì. In un primo tempo era stato fermato anche il vice segretario del Fronte della Gioventù di Chieti, Tiziano Pelaccia, rilasciato poi in mattinata. I sette, tranne il dirigente missino, sono tutti minorenni.

La scoperta dell'identità degli incendiari è avvenuta in seguito alla iniziativa del padre di uno dei neofascisti, che in mattinata si era recato al Pronto soccorso dell'ospedale civile per farsi medicare una ustione abbastanza grave alla coscia destra. Il genitore ha costretto il figlio a recarsi con lui in questura. In un primo momento il giovane ha cercato di rigettare le accuse sostenendo di essere stato semplice testimone dell'atto terroristico, poi ha confessato la sua diretta partecipazione e ha fatto alcuni nomi che hanno permesso agli inquirenti di risalire al gruppo di destra. Sono state effettuate delle perquisizioni e in casa di uno degli arrestati gli agenti hanno rinvenuto alcuni «spaghetti» di cordite, lo stesso materiale esplosivo adoperato per confezionare la bomba rinvenuta, poco prima che esplodesse, nei locali della segreteria del «Masci» il 16 febbraio scorso.

Gli interrogatori fatti dai dirigenti della Procura della Repubblica pare che abbiano permesso di accertare ulteriori responsabilità del gruppo neofascista: uno dei sette avrebbe cagionato un'irruzione vandalica nello scorso mese di novembre, nel corso della quale i locali del «Masci» furono messi a soqquadro e sui muri furono tracciate scritte inneggianti alle Brigate Rosse e al Nap.

Nel corso di una conferenza stampa in questura, si è tentato di dare credito alla tesi che il gesto terroristico dei sette arrestati non avrebbe moventi politico ideologici, ma sarebbe solo una «ragazzata». E' una tesi sconcertante — ha commentato un professore del Masci — al limiti della irresponsabilità. E' proprio un voler chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Qui siamo di fronte ad un disegno ben preciso, mirante a strumentalizzare lo sfaselo della scuola per portare sfiducia, paura, tra gli studenti e i cittadini».

f. d. v.

Fermati 5 bolognesi a Porto Torres: inneggiavano alle Br

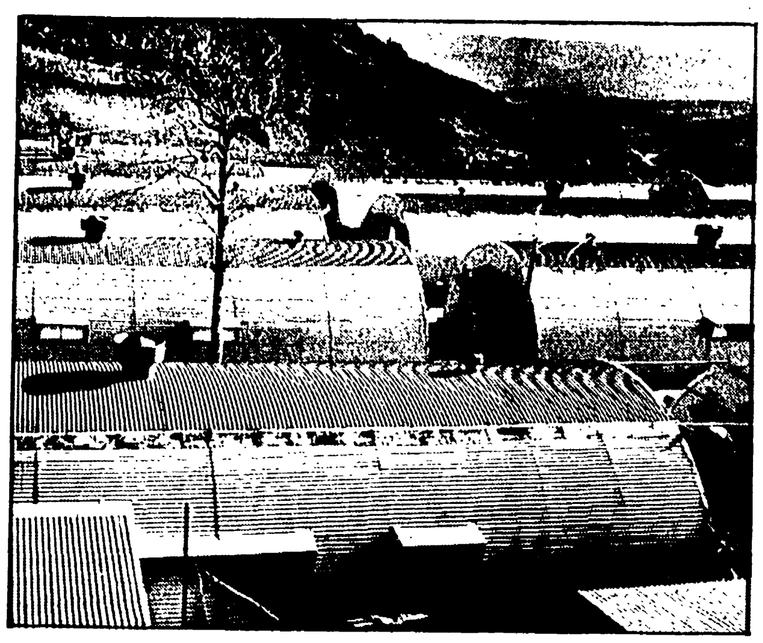
Nella loro vettura trovati coltelli di tipo proibito e oggetti rubati in precedenti «espropri»

SASSARI — Cinque giovani di Bologna a bordo di una vecchia Fiat 1500, sono stati fermati dal Nucleo investigativo dei Carabinieri di Porto Torres, lungo la strada per Porto Conte, e tradotti nelle carceri del capoluogo. Avevano lasciato sull'asfalto della strada slogans tracciati con lo spray inneggianti al separatismo sardo con a fianco la stella a cinque punte delle Brigate rosse, oltre ad altre scritte oltraggiose nei confronti delle forze dell'ordine.

Nella loro vettura sono stati ritrovati molti oggetti rubati in precedenti «espropri», manifesti inneggianti al movimento separatista sardo, semi di canapa indiana, coltelli di genere proibito. Per Daniele Zanardi (20 anni), Antonio Scuolè (19 anni), Maurizio Montepugnoli (18 anni), Massimo Armaroli (20 anni) e Sergio Mieli (19 anni), tutti di Bologna l'accusa è adesso di furto aggravato, detenzione di sostanze stupefacenti, porto illegale di armi bianche di genere proibito, vilipendio alle forze dell'ordine. Ma l'accusa più grave, così come qualche organo di stampa locale pare lasci pensare, è quella di essere «fiancheggiatori» delle BR.

I cinque giovani sarebbero in Sardegna da parecchi giorni. Nelle loro tasche gli inquirenti hanno trovato non più di 25 mila lire, e questo fa pensare che fossero dediti, per sostenersi, ad una serie di furti nei negozi di generi alimentari. Appena fermati i giovani bolognesi si sono dichiarati «prigionieri politici», ma i furti di salmone affumicato, foulard costosi, altri oggetti raffinati e soavemente lì fanno apparire piuttosto come «espropriatori medio borghesi».

Spetterà ora alla Magistratura di chiarire cosa ci sia dietro la «vacanza» isolana dei cinque giovani bolognesi: terrorismo — come taluno afferma — o esaltazione.



Sbloccare la ricostruzione: martedì incontro tra sindaci del Belice e governo

PALERMO — Sindaci e sindacalisti della Valle del Belice ed una rappresentanza della Regione siciliana tratteranno a Roma col ministro ai Lavori Pubblici Stammati la necessità di sbloccare con una nuova legge la ricostruzione della valle, dopo la nuova paralisi il cui inizio ha coinciso con una raffica di 600 licenziamenti nei cantieri edili. La richiesta della partecipazione di un rappresentante del governo regionale alla delegazione che si incontrerà con Stammati martedì prossimo è implicitamente contenuta in un ordine del giorno a firma di Vizzini e Messana (PCI) e Culicchia (DC) accolto dal governo ed approvato all'unanimità dall'ARS.

Il documento impegna il governo regionale ad adottare le opportune iniziative, d'intesa con le amministrazioni comunali e i sindacati perché il governo nazionale definisca rapidamente ed approvi la nuova legge per il Belice ed a dare finalmente applicazione agli impegni contenuti in un documento approvato dall'ARS nel febbraio dell'anno scorso circa il concreto sostegno della Regione all'iniziativa delle popolazioni. Si tratta in primo luogo di convocare al più presto la «conferenza operativa» per la Valle del Belice. L'ordine del giorno sottolinea che i gravi ritardi nella ricostruzione dei comuni distrutti dal terremoto del gennaio 1968 comportano per le popolazioni, costrette a vivere da oltre 10 anni in fatiscenti baracche, condizioni di vita intollerabili e incivili.

Dopo aver ricordato le centinaia di licenziamenti nei cantieri della ricostruzione, determinati dall'esaurimento dei finanziamenti dello Stato il documento sottolinea la necessità di superare ogni ritardo con l'elaborazione di una nuova legge che si collochi sulla stessa linea operativa di quella che nel 1976 avviò finalmente con criteri democratici e decentrati la ricostruzione.

NELLA FOTO: un'immagine delle baracche nel Belice.

BASILICATA - Troppi ritardi nell'attuazione degli impegni sottoscritti tra i partiti

I problemi si possono risolvere se la giunta rispetta gli accordi

La segreteria regionale del PCI chiede un confronto e un chiarimento per rilanciare il programma di governo - A colloquio con il compagno Rocco Curcio

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Dopo il comunicato della segreteria del Comitato regionale lucano del PCI, col quale si chiede ai partiti dell'intesa un chiarimento politico e programmatico che affronti i problemi dello stato di attuazione del programma concordato ad agosto, della sua gestione e del funzionamento del governo regionale, si è riacceso il dibattito tra le forze politiche democratiche di Basilicata. Al compagno Rocco Curcio, della segreteria regionale, abbiamo rivolto alcune domande, chiedendogli di specificare ulteriormente la posizione del nostro Partito.

Innanzi tutto quali le ragioni della nostra iniziativa?

Noi intendiamo porre tutte le forze democratiche lucane firmatarie degli accordi di agosto di fronte al problema — che noi riteniamo grave — di una serie ormai lunga di rinvii, ritardi e vere e proprie inadempienze del governo regionale rispetto agli impegni unitariamente assunti ad agosto ed in questi mesi. Più in generale ci sembra che a fronte della gravità della situazione economica e sociale della Basilicata si avverta una caduta di tensione e di impegno da parte della giunta regionale, e si manifestino segni di una sua progressiva inadeguatezza.

Il nostro ragionamento parte dalla gravità della situazione lucana. La ricordiamo per cenni: il rientro degli emigrati si conta a molte centinaia; la situazione degli edili, dei forestali (dei lavoratori precari, in generale) si fa sempre più insostenibile; l'attuazione della legge 285 necessità ancora di una accelerazione della spesa. Ma la situazione più preoccupante viene dal settore dell'industria che vive momenti drammatici: il 9 giugno scade la proroga dell'amministrazione controllata alla Siderurgica; nel settore chimico in questi primi mesi del 78 sono aumentate di 19 mila le ore di cassa integrazione rispetto allo stesso periodo del 77. I morsi della crisi sono rabbiosi: di qui sorgono i pericoli di corporativismo, di chiusure, di urti tra occupati e disoccupati.

Quale giudizio esprime la segreteria regionale sul lavoro svolto dalla giunta proprio in questa situazione?

Partendo dai problemi a cui ho accennato noi indichiamo la necessità di una collaborazione più salda tra tutte le forze democratiche con un adeguamento ed un rilancio del programma di agosto superando per quanto riguarda l'impegno del governo regionale pigrizie, furbizie, ritardi ed inadempienze. Non intendiamo quindi mettere in discussione una linea — quella dell'intesa — che ha dato alcuni risultati positivi, vogliamo invece rafforzarla per portarla ai livelli che la situazione della nostra regione reclama.

Il primo problema che poniamo è di chiudere rapidamente e positivamente le questioni sulle quali la maggioranza programmatica è impegnata da tempo. Mi riferisco ai problemi riguardanti l'area della ricerca, le deleghe alle comunità montane, il superamento — anche se graduale — dei consorzi di bonifica, la ristrutturazione e democratizzazione di alcuni di essi. A questo proposito ribadiamo ancora, l'abbiamo già fatto con un comunicato della segreteria regionale, che è intollerabile l'atteggiamento dell'assessore Coviello che ha operato un vero e proprio colpo di mano manovrando per affidare la gestione del conservificio di Gaudiano alla sola Confederazione delle cooperative. Ci auguriamo che la questione si risolva positivamente in un prossimo incontro con le tre centrali cooperative.

In conclusione, quale sarà il nostro atteggiamento nei prossimi giorni?

Il discorso che noi vogliamo portare avanti di un adeguamento del quadro programmatico, politico e dell'attività della stessa giunta incontrerà certamente resistenze da parte di settori e di uomini nella DC; mi sembra comunque che all'interno di questo partito forze importanti si rendano conto della necessità di una più salda intesa alla Regione. Decisiva sarà in ogni caso l'unità tra noi e i compagni socialisti, il PSDI. Punto di riferimento del chiarimento che chiediamo resta il programma di agosto, le sue scelte di fondo, il metodo della programmazione che con la sua adozione si è inteso avviare.

Quello che si rende necessario oggi lo schematizzo rapidamente in tre punti: 1) un deciso rilancio del confronto con le partecipazioni statali per l'adozione di misure che blocchino il deterioramento dell'apparato produttivo lucano, che diano sicurezza ai lavoratori delle fabbriche della nostra regione del mantenimento del posto di lavoro; 2) l'accelerazione della spesa regionale — in particolare nel settore dei lavori pubblici dove scandalosa è la lentezza con cui si procede — per affrontare almeno in parte i problemi della disoccupazione; 3) una rapida predisposizione da parte della Regione degli strumenti e delle proposte necessarie — progetti di sviluppo, piani di settore — affinché la Basilicata partecipi alla attuazione dei provvedimenti legislativi nazionali che sono alla base del programma del loro governo nazionale. Sulla base di questi punti noi pensiamo che debba essere rilanciata e consolidata la collaborazione e l'intesa tra le forze democratiche di Basilicata.

a. gi.

Nascerà un circolo giovanile della Fgci nell'ateneo barese

BARI — Sarà costituito un circolo giovanile della FGCI nell'ateneo barese, e sarà formato un Comitato regionale di Partito per l'università. Sono queste le principali decisioni prese dalla settima conferenza di organizzazione della sezione universitaria «Palmiro Togliatti» aperta da una relazione introduttiva del segretario Marcello Montanari e conclusa dal compagno Vito Angiuli.

La prossima riforma universitaria, il superamento tra amministrazione politica con un intervento anche sul piano edilizio dell'Università, un approfondimento dei lavori della conferenza di ateneo con l'organizzazione di conferenze di produzione facoltà per facoltà, un collegamento permanente tra università e territorio, attraverso l'istituto regionale; la finalizzazione dei circa 10 miliardi provenienti dalla legge 183 alla ricerca (e non all'edilizia universitaria); e infine, la costituzione di un comitato antifascista di lotta contro il terrorismo sono stati questi i temi e le proposte politiche, per altro presenti nella relazione introduttiva, emerse da un ampio dibattito durato due giorni, al quale hanno partecipato anche intellettuali socialisti: in particolare per il nucleo universitario socialista è intervenuto Luciano Garofalo; ha preso la parola anche Naccone del movimento dei lavoratori per il socialismo.

Miti penosi e manie assurde di esaltazione

I cinque giovani fermati dal Nucleo investigativo di Sassari, è bene dirlo subito e con chiarezza, non ci sono affatto simpatici. Inneggiare alle Brigate rosse in un momento come questo è cosa non solo spregevole, ma gravemente pericolosa. E non vi è un solo reato, tra quelli contestati loro, che possa essere ricondotto, neppure con molta buona volontà, a una effettiva necessità, al bisogno. Gratuita e logica distorta questo si penserà e verrà scritto, se anche non si parlerà apertamente di «fiancheggiamento» delle BR.

Noi non crediamo che il discorso possa essere limitato a queste osservazioni. In quel pericoloso vuoto ideale, prima ancora che politico e ideologico, in cui la classe dominante ha catapultato le nuove generazioni, vi è spazio, e molto, per certe recenti teorizzazioni, in cui la esaltazione delle Brigate rosse e del terrorismo è solo uno degli aspetti. Come altre volte in forme abili, la classe dominante cerca di imporre come dominanti anche le proprie idee. A fianco del terrorismo e del partito armato vi sono anche coloro che tali formazioni approvano e incoraggiano. E' un segno dei tempi, direbbe lo storico di matrice cristiana. E' un attacco, pensiamo noi, violento e rabbioso, di una classe tutt'altro che allo sbando, quella che ci ha governato fino ad oggi, che cerca una difesa disperata sul fronte delle convinzioni di larghi strati giovanili.

Abbiamo detto poco sopra che i giovani bolognesi non ci sono affatto simpatici. Essi vanno, certamente, combattuti e sconfitti. Ma l'azione che va condotta contro talune pericolose tendenze del mondo giovanile passa anche attraverso una diversa conoscenza e comprensione dei fenomeni che in esso si agitano.

Non si può affermare che esiste una parte «sana» del mondo dei giovani, che va contrapponendosi a quella «marcia», che non studia, che non lavora, che non produce. La nostra lotta deve tendere, in chiave non moralistica, ad un recupero della disperazione e del disagio di larghissimi strati della gioventù verso la politica, verso la democrazia, verso la trasformazione, reale, della società.

Non crediamo certo che i giovani bolognesi siano dei brigatisti: questi ultimi non inneggiano a se stessi con slogans sulle strade, non portano coltelli di genere proibito, non si drogano, non danno così apertamente l'esca per un loro arresto. Ma sono due facce di una identica medaglia. Occorre batterli con la democrazia, la chiarezza, il rigore.

Ma ciò è possibile anche chiarendo, tra noi, chi è terrorista e chi no.

o. l.

Rudimentale ordigno esplode allo «Scientifico» di Tricase

LECCE — Un ordigno è esploso la notte scorsa nella sala dei professori del liceo scientifico di Tricase. I danni sono ingenti: vetri rotti, infissi divelti, suppellettili in pezzi. La scuola si trova in una zona periferica del paese ed è isolata, cosicché nessuno, a quanto sembra, ha udito l'esplosione; non si sa nemmeno a che ora è avvenuta. L'ordigno, di tipo rudimentale, era stato confezionato con una scatola di ferro di quelle usate dai cacciatori per conservare la polvere da sparo. La scatola era stata posta in un cassetto dello scaffale che custodisce i registri e i compiti, i quali sono così andati completamente distrutti. Lo scoppio ha provocato, per il forte spostamento d'aria, anche la rottura dei vetri di altri locali vicini alla sala dei professori.

Non è la prima volta che lo Scientifico di Tricase, frequentato da circa cinquecento alunni, viene preso di mira. Già l'anno scorso sui muri della sala della presidenza furono trovate delle svastiche disegnate con vernice rossa e in altri locali varie scritte. C'è da considerare anche che il 14 maggio prossimo a Tricase si terranno le elezioni amministrative. Questa circostanza da un certo credito all'ipotesi che il gesto si inquadri in una provocazione di natura politica. Sul posto, per i primi accertamenti, si sono recati il vice questore dottor Vadacca, i carabinieri dell'Investigativa e della Giudiziaria di Lecce e delle tenenza di Tricase.

BARI - Mobilitazione di giornalisti e poligrafici

La «Gazzetta» deve continuare ad uscire: domani assemblea

Critiche dei sindacati alla decisione del Banco di Napoli di sospendere il 30 la pubblicazione in attesa della nuova gestione

Dalla nostra redazione

BARI — Giornalisti e poligrafici de La Gazzetta del Mezzogiorno hanno invitato per domani tutte le forze politiche, sindacali, i rappresentanti degli enti locali, del mondo culturale ed economico pugliese ad un incontro pubblico per fare il punto sulla vertenza Gazzetta. Com'è noto il Banco di Napoli, a cui rimane la proprietà degli impianti del giornale, ha deciso dal 30 aprile prossimo di fare cessare le pubblicazioni in attesa di un'altra gestione. Da 10 giorni i lavoratori della Gazzetta del Mezzogiorno hanno chiesto un incontro con il Banco di Napoli per ottenere alcune garanzie in vista del cambio di gestione, ma nessuna risposta è ancora giunta alle organizzazioni provinciali e nazionali dei poligrafici e dei giornalisti: il che sta a dimostrare la volontà del Banco di Napoli di sottrarsi ad un confronto con i lavoratori.

Questa grave posizione del Banco di Napoli viene criticata dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di Puglia che in un suo comunicato «ritiene inaccettabile che in una questione di così evidente e rilevante interesse generale le controparti pubbliche impegnate nella vertenza diano luogo a comportamenti elusivi, sottraendosi al confronto con le organizzazioni dei poligrafici e dei giornalisti che rimangono i protagonisti in prima linea nello sforzo di assicurare la continuità delle pubblicazione del giornale, l'efficacia del piano di risanamento e di rilancio aziendale, la salvaguardia dei diritti sindacali, la definizione delle garanzie politiche e formali di autonomia professionale intesa come apertura alla forze vive della società pugliese».

«E' urgente — prosegue il comunicato della Federazione unitaria — che sulla possibilità di revocare la grave decisione di interrompere le pubblicazioni col 30 aprile prossimo e su tutti i problemi connessi all'affidamento della gestione, i responsabili della proprietà aprano al più presto un confronto con i lavoratori de La Gazzetta del Mezzogiorno. In generale appare indispensabile che tutte le fasi, tutti i momenti decisivi di questa vicenda si svolgano nella più completa trasparenza pubblica e nel più largo confronto democratico, se si vuole — come impongono il permanere di un prevalente ruolo della proprietà pubblica da un lato, e dall'altro la nuova maturità della società pugliese — che alla migliore soluzione del caso partecipino quelle forze del lavoro e della cultura anche di carattere regionale, di cui il giornale non può non farsi interprete e interlocutore».

«Il movimento sindacale pugliese — conclude il comunicato — guarda dunque con grande attenzione a questa vicenda pronto a considerare gli eventuali momenti di solidarietà e di unità con i lavoratori de La Gazzetta del Mezzogiorno perché i loro diritti sindacali siano efficacemente promossi, al pari della loro e nostra richiesta di una scelta democratica, pluralistica, antifascista e meridionalistica negli indirizzi politici del giornale». In definitiva giornalisti e poligrafici con l'incontro pubblico di domani chiedono alle forze politiche e culturali della Puglia di adoperarsi perché il cambio di gestione del giornale avvenga nel rispetto di quelle garanzie che ritengono irrinunciabili per il futuro del giornale.

l. p.

ABRUZZO - Integrazioni necessarie

Consultazioni su piano di sviluppo e bilancio

Nostro servizio

L'AQUILA — I documenti dibattuti ed approvati dal Consiglio regionale relativamente al programma regionale di sviluppo e al bilancio pluriennale, saranno sollecitamente sottoposti ad una ampia consultazione democratica perché possano essere apportate alle indicazioni della Giunta «modifiche e integrazioni».

E' per rendere quanto mai rapido il processo di consultazione che la conferenza dei capigruppo, nel fissarne tempi e modalità, ha sollecitato la commissione bilancio a rimettere tempestivamente «ai soggetti da consultare» (Comuni, Province, Comunità montane, sindacati, associazioni di categoria, enti culturali) i documenti relativi al bilancio e al programma di sviluppo con la raccomandazione di presentare memorie scritte riassuntive di osservazioni, modificazioni e suggerimenti.

La data per il dibattito è fissata per il prossimo 27 aprile presso la sala «Celestiniana» dell'Aquila. Nell'ambito dei lavori di ieri del Consiglio regionale, è stata approvata la normativa di attuazione delle direttive CEE in agricoltura. Data la rilevanza del provvedimento ci sembra utile ricordare come, nello ambito di un programmatico disegno di sviluppo agricolo e di riequilibrio socioeconomico del territorio regionale, esso promuova interventi tendenti a migliorare il livello dei redditi e delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione agricola.

C'è da dire infine, che finalmente è stata approvata anche la legge che fissa le norme transitorie per l'attuazione della assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti). Al di là dei contenuti del provvedimento che vengono incontro alle comprensibili esigenze sanitarie, di tre grosse categorie sociali, il dibattito in aula è stato quanto mai vivace e polemico. Si è trattato di un vero scontro tra il consigliere democristiano Merli (dirigente della Coldiretti) e l'assessore democristiano alla Sanità, Nenna d'Antonio. In piena assemblea il consigliere Merli ha accusato l'assessore alla Sanità di «attribuirsi tutto il merito del ritorno della assistenza» e di favorire la divulgazione di tale merito addirittura «con un volantinaggio capillare».

r. l.

FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA

ITINERARIO: Milano - Lisbona
Milano - TRASPORTO: aerei di linea - DURATA: 4 giorni
PARTENZA: 10 giugno

Lire 215.000

portogallo

L'ALENTEJO E L'ALGARVE

ITINERARIO: Milano - Lisbona - Grandola - Lagos - Sagres - Albufeira - Monchique - Silvas Loulè - Beja - Elvora - Lisbona
Milano - TRASPORTO: aerei di linea - DURATA: 8 giorni
PARTENZA: 29 luglio

Lire 390.000

UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale F. Test., 75
Telefoni
64 23 557 - 64 38 140